

Il settore. Il giro d'affari complessivo vale 2,5 miliardi: quasi la metà arriva dalle attività di manutenzione

Ascensori, business in salita

L'Italia rischia la leadership mondiale nell'export battuta dalla Cina

PAGINA A CURA DI
Enrico Netti

☛ Rischia di fermarsi al piano la corsa continua del comparto degli ascensori, montacarichi, scale e tappeti mobili. Questi impianti «made in Italy» hanno conquistato la leadership mondiale, l'Italia è il primo esportatore di impianti con una quota del 13,2%, ma ora lo sviluppo del settore sta rallentando.

Nel 2007 il fatturato complessivo del settore, secondo i dati preliminari dell'AssoAscensori-Anie, dovrebbe superare i 2,5 miliardi (erano 2,4 nel 2006) con un aumento del 6,5% rispetto al 2006 quanto la crescita era stata del +10,7% sull'anno precedente. Per quanto riguarda l'anno appena iniziato è previsto un più contenuto 2,3 per cento. A influenzare lo sviluppo del settore «sarà l'andamento del mercato delle nuove costruzioni - spiega Giuseppe Lupo, presidente di AssoAscensori-Anie - e dal recepimento della direttiva europea 95/16/CE che prescrive i requisiti di sicurezza degli impianti».

Lupo prevede che l'ammodernamento di tutti i vecchi impianti di ascensori interessati dalla direttiva (circa 700mila) durerà circa un decennio generando un extrafatturato di 4,2 miliardi e la creazione di 1.500-2.000 nuovi posti di lavoro.

Tra i numeri che fotografano questo spicchio di successo dell'industria elettrotecnica italiana, con oltre 1.650 aziende e più di 24.300 addetti, secondo l'ultimo rapporto realizzato da AssoAscensori, in collaborazione con Anacam, Anica, Confartigianato Ascensoristi e Cna, emerge il peso del servizio postvendita (manutenzione e modernizzazione) che vale il 45,4% del fatturato totale. La produzione di nuovi impianti è pari al 30,4% mentre la componentistica vale il 22 per cento. Marginale il peso delle scale e tappeti mobili, dove l'offerta mondiale è dominata dai prodotti «made in Cina».

La produzione «made in Italy» raccoglie successi sui mercati internazionali e negli ultimi anni questo trend ha registrato un'ac-

celerazione. Nel 2006 l'incidenza delle esportazioni è stata pari a quasi un terzo (il 32,3%) del business mentre nel periodo 2003-2006 la crescita media dell'export è stata pari al 10,6% l'anno. Ma negli ultimi anni (dal 2003 al 2006) l'export cinese è aumentato, in media, del 62% l'anno e molto probabilmente il 2007, se sono confermate le stesse performance, l'industria italiana potrebbe perdere la leadership nelle esportazioni.

«Gli impianti e i componenti made in Italy sono molto apprezzati nelle economie avanzate ma ora dobbiamo trovare nuovi sbocchi nei Paesi delle economie emergenti, come l'area Bric (Brasile, Russia, India e Cina ndr) - sottolinea Lupo -. Inoltre abbiamo chiesto aiuto all'Ice per appoggiare altri interessanti mercati, in particolare quelli che si affacciano sul Mediterraneo, dei Balcani e del Sud America».

Dall'analisi dei bilanci di un campione di aziende emergono anche delle interessanti performance finanziarie, soprattutto

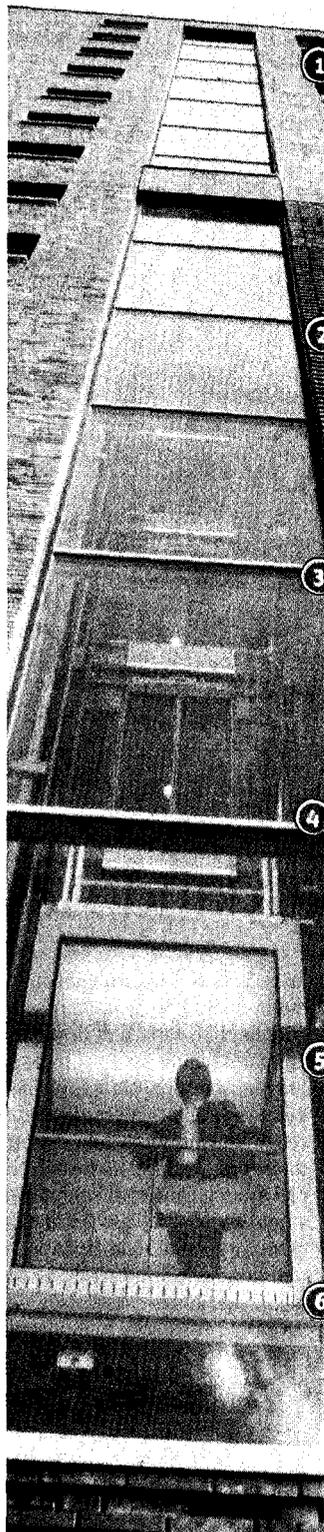
per quanto riguarda la capacità di generare reddito. Il Roe, nel periodo dal 2000 al 2006, per molte imprese è stato superiore al 10% e in diversi casi anche del 20% mentre il Roi era di poco inferiore. Però, a partire dal 2003 ha iniziato a diminuire. Un effetto del calo del tasso di rotazione del capitale investito. «Negli ultimi quattro anni questo tasso è passato da 2 a 1,5 - rimarca il presidente - un segnale preoccupante».

Su questo fronte Lupo propone una possibile via d'uscita. «Le aziende devono innovare di più, investendo nella ricerca e sviluppo dei prodotti e nella distribuzione». Perché il vero punto debole del settore è la poca innovazione fatta. «In media viene investito l'1,4% del fatturato, una quota insufficiente - continua il presidente -. Solo le quattro multinazionali dispongono di propri centri di ricerca mentre per le nostre Pmi si dovrebbero creare, penso a Lombardia e Lazio, dei centri di eccellenza finanziati dalle regioni».

enrico.netti@ilssole24ore.com

Un comparto da 1.600 aziende

Quanto vale il mercato degli ascensori e scale mobili prodotti in Italia



Le stime 2008

1 Quest'anno è prevista una crescita estremamente contenuta dei ricavi: +2,3%

Preconsuntivo 2007

2 Lo scorso anno il comparto ha visto una crescita del fatturato del +6,5% rispetto al 2006

Consuntivo 2006

3 Il settore ha raggiunto un giro d'affari di 2,4 miliardi. Erano 1,4 miliardi del 1997

Post vendita

4 L'attività di assistenza postvendida e di manutenzione in Italia vale 1,1 miliardi

Le aziende

5 Le imprese che operano nel comparto sono 1.653 con oltre 24.300 addetti

Esportazioni

6 Nel 2006 eravamo leader mondiali nelle esportazioni di ascensori, scale mobili e componentistica con oltre 780 milioni di export. Precedevamo la Cina (744 milioni) e la Germania (722 milioni)

Fonte: Servizio centrale studi economici di Anie - Assoascensori

